

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 13 febbraio 2025)

INDICE

CUCCHI: sulle circostanze della morte di un
giovane con disturbi psichiatrici nel 2023
(4-01265) (risp. NORDIO, *ministro della
giustizia*) Pag. 1499

POGLIESE ed altri: sulla nomina di commis-
sari straordinari per la gestione del gruppo
Valtur (4-01779) (risp. URSO, *ministro del-
le imprese e del made in Italy*) 1503

CUCCHI. - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che Vincenzo Pugliese, ragazzo di 22 anni affetto da disturbi psichiatrici quali disturbo bipolare, disturbo della personalità, autolesionismo e inoltre tossicodipendente, è morto nel giugno 2023 a San Sisto, nei pressi di Perugia a seguito di un'*overdose* da metadone e psicofarmaci;

nel 2021, dopo il suo primo ricovero in psichiatria, gli sono stati diagnosticati disturbi ciclotimici e disturbi della personalità, successivamente classificati come *borderline*. Questi problemi lo avrebbero spinto verso l'abuso di sostanze stupefacenti, che sono culminati in una polidipendenza, in atti di autolesionismo e in vari episodi di violenza;

nel 2022, la madre si è trovata costretta a denunciarlo per comportamenti aggressivi e alterati. Nonostante il fatto che dopo tali denunce il tribunale competente avesse richiesto un ricovero con "massima urgenza" in una comunità per curare le patologie psichiche e le dipendenze sotto libertà vigilata, niente è stato fatto dalle istituzioni e il ragazzo è rimasto a casa, in una situazione difficile da gestire per la madre e i nonni anziani che lo ospitavano;

in seguito all'esposto della famiglia è stato aperto un fascicolo in procura al fine di indagare sulle circostanze che hanno portato a questa tragedia. I reati ipotizzati sono l'omissione di atti d'ufficio e la morte in conseguenza di altro reato. Dalle indagini risulterebbe che ben due pronunciamenti giudiziari avevano ordinato l'ingresso di Vincenzo Pugliese in una comunità di recupero in modo "improcrastinabile";

l'accesso agli atti effettuato dall'avvocato della famiglia avrebbe rivelato che la comunità indicata dal giudice aveva dato, già in precedenza, la disponibilità all'inserimento di Pugliese, ma a condizione che la richiesta pervenisse attraverso il SERT (servizio per le dipendenze) e il centro di salute mentale, che non avevano ritenuto di richiederla. Proprio per questo il pubblico ministero, su impulso stesso del difensore di Vincenzo Pugliese, aveva richiesto ed ottenuto dal giudice per le indagini preliminari l'ordinanza mai eseguita;

considerato che:

il percorso di trattamento e cura non è mai stato avviato;

il caso descritto rappresenta solo uno fra i tanti, troppi casi in cui la negligenza delle istituzioni ha condotto persone affette da disturbi psichiatrici a compiere gesti violenti, contro sé stessi o contro terzi. Anche quando questi gesti non hanno portato ad estreme conseguenze, è evidente che, a parere dell'interrogante, la gestione di persone affette da problemi psichiatrici, soprattutto se correlata a problematiche di tossicodipendenza, non possa essere di esclusiva responsabilità della famiglia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda;

quali azioni intendano mettere in atto affinché venga fatta luce sulle responsabilità che hanno portato alla morte di Pugliese;

quali azioni intendano intraprendere per far sì che persone affette da problemi psichiatrici o comunque pericolose per sé e per gli altri possano ricevere cure adeguate in tempi compatibili ad evitare tragedie e se non ritengano che sia opportuno e urgente intervenire per supportare con strumenti e mezzi adeguati le famiglie che si prendono cura di persone affette da simili patologie.

(4-01265)

(12 giugno 2024)

RISPOSTA. - Si prende spunto da notizie di stampa dalle quali si apprende che Vincenzo Pugliese, ragazzo di 22 anni affetto da disturbi psichiatrici, quali disturbo bipolare, disturbo della personalità, autolesionismo, e anche tossicodipendente, sarebbe morto nel giugno 2023 a San Sisto, nei pressi di Perugia, a seguito di un'*overdose* da metadone e psicofarmaci. I disturbi psichici di cui sarebbe affetto il giovane lo avrebbero spinto verso l'abuso di sostanze stupefacenti, culminando in polidipendenza, atti di autolesionismo e in vari episodi di violenza. Nell'ottobre 2022, la madre di Vincenzo Pugliese, signora Antonella Scelzo, si sarebbe trovata costretta a denunciarlo per comportamenti aggressivi e alterati; tuttavia, benché a seguito di tali denunce il tribunale competente avesse richiesto un ricovero con "massima urgenza" in una struttura di cura e riabilitazione dalle patologie psichiche e dalle altre tossicodipendenze, sotto libertà vigilata, niente sarebbe stato fatto dalle istituzioni. Il Ministero della giustizia, attraverso l'articolazione deputata, ha interpellato l'autorità giudiziaria competente che, in data 27 giugno 2024, ha trasmesso una puntuale relazione sulla vicenda giudiziaria nel suo complesso, in ordine alla quale risultano ostensibili solo alcu-

ne informazioni, trattandosi di procedimento penale ancora in fase d'indagine preliminare, nonché di informativa relativa a dati personali di salute, tipicamente sensibili.

Secondo le risultanze della relazione, a seguito di denuncia della signora Scelzo, veniva iscritto il procedimento penale n. 6056/2022 RGNR a carico di Pugliese per il reato di cui all'art. 572 del codice penale in quanto la donna aveva lamentato di ricevere ripetute richieste di denaro da figlio che, ove non soddisfatte, sfociavano in minacce, ingiurie e, in alcune occasioni, anche in violenze. A distanza di qualche mese la madre aveva presentato un'ulteriore querela, quando il figlio, a seguito di un ulteriore diniego da parte della genitrice di richiesta economica, aveva pubblicato su "Instagram" un filmato che lo ritraeva con una pistola in mano e una canzone con il seguente testo "morirò stanotte... ricomincerò domani mattina". A seguito delle indagini svolte, acquisite anche le relazioni del medico psichiatra del centro di salute mentale e dell'educatore del percorso di recupero seguito in precedenza dall'indagato presso la cooperativa sociale di Foligno (volontariamente interrotto), nel novembre 2022 Pugliese è stato sottoposto alla misura cautelare *ex art. 282-bis* del codice di procedura penale dell'allontanamento dalla casa familiare.

L'ufficio, ai sensi dell'art. 282-*quater* del codice, ha comunicato la misura al SERT di Perugia e al centro di salute mentale che seguivano Pugliese, al fine di una rivalutazione di un diverso programma riabilitativo residenziale, oltre che ai servizi sociali territorialmente competenti, e contestualmente ha richiesto al Tribunale di Perugia la nomina di un amministratore di sostegno. A seguito di attenta valutazione medico-psichiatrica, richiesta dall'autorità giudiziaria, Pugliese è stato non solo sottoposto a programma riabilitativo residenziale, ma, altresì, supportato con la nomina di un amministratore di sostegno. Era, infatti, emerso che il giovane era in cura presso il servizio di salute mentale della ASL Umbria1 fin dal giugno 2020, manifestando sintomatologia di "sindrome da disadattamento con reazione depressiva" con consumo saltuario di stupefacenti per cui seguiva un programma di cura presso il SERT di Perugia, ed inoltre che dal dicembre 2021 era stato inserito in un programma di tipo semiresidenziale, presso il centro di accoglienza diurna di Boneggio, con dimissioni nel giugno 2022 e con inserimento in programma residenziale presso "La Tenda" di Foligno, programma volontariamente interrotto nel settembre 2022.

Nell'ambito del procedimento penale a carico di Pugliese, dopo l'incidente probatorio per l'espletamento della perizia psichiatrica *ex art. 70* del codice penale, tenuto conto della necessità di tutela del giovane, nel marzo 2023 il giudice per le indagini preliminari di Perugia ha disposto l'applicazione provvisoria della misura sicurezza della libertà vigilata con prescrizione di temporaneo ricovero presso la comunità incontro di Amelia che si era resa disponibile. Alla fine del mese di aprile 2023, era emerso invece che la comunità inizialmente indicata non aveva fornito la disponibilità per l'esecuzione della misura e che il giovane era ancora domiciliato presso

l'abitazione dei nonni, risultando possibile la designazione di un'altra comunità terapeutica. In questo quadro “L'ufficio di Procura sollecitava la comunicazione della relazione aggiornata del Dipartimento di Salute Mentale alla Comunità Don Guerrino Rota di Spoleto, indicata come altra possibile destinazione. A distanza di poco tempo, la Procura aveva notizia del decesso di Pugliese Vincenzo, avvenuto il 9.6. 2023, presso l'abitazione dei nonni, dove ancora si trovava”.

A seguito del decesso e della denuncia querela del febbraio 2024 della madre di Pugliese, era stato iscritto un nuovo procedimento (n. 2590/2024 mod. 44), per i reati di cui agli art. 328 e 586 del codice penale, con indagini delegate al NAS e coperte da segreto *ex art.* 329 del codice di procedura penale.

Con nota di aggiornamento del Dipartimento dell'amministrazione giudiziaria del 4 febbraio 2025 si è appreso che il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia ha comunicato che: “In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto meglio indicata, rappresento che il p.p. 6056/2022 RGNR a carico del predetto Pugliese, per il reato dell'art. 572 c.p., è pendente in fase di indagini”. Ciò premesso, in sintesi, si evidenzia che dei fatti oggetto di interrogazione risulta pienamente investita l'autorità giudiziaria ed al momento le indagini, volte a verificare eventuali responsabilità per il decesso di Pugliese, sono in corso e coperte da segreto. Va comunque evidenziato che Pugliese risulta essere stato seguito con sollecitudine da parte degli organi territorialmente competenti seguendo l'*iter* che avrebbe favorito la cura e la tutela di Pugliese che, in alcuni casi, aveva volontariamente interrotto le stesse cure.

Sull'argomento, si deve ricordare che, in ordine ai percorsi trattamentali necessari per soggetti affetti da malattie psichiatriche o tossicodipendenza, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 ha trasferito al servizio sanitario nazionale le competenze relative alla sanità penitenziaria, intraprendendosi contemporaneamente il percorso di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG). In attuazione alle linee guida dettate nel citato decreto, sono stati approvati in Conferenza unificata appositi accordi per definire le competenze delle amministrazioni interessate (Ministero della salute, Ministero della giustizia, Regioni e Province autonome). Sulla base dell'accordo, revisionato ed aggiornato dall'accordo Stato-Regioni del 30 novembre 2022, le Regioni e le Province autonome hanno assunto l'impegno di garantire l'accoglienza dei soggetti autori di reato, affetti da disturbi mentali per accertata incapacità di intendere e di volere al momento della commissione del fatto reato e ritenuti socialmente pericolosi, per i quali l'autorità giudiziaria disponga la misura di sicurezza, da eseguire nelle REMS (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza), da realizzare in ogni territorio regionale e di provincia autonoma.

Proprio a seguito della constatazione dell'insufficienza delle REMS rispetto al fabbisogno trattamentale delle persone in misura di sicu-

rezza, il Ministero della giustizia ha segnalato, nell'ambito del comitato paritetico interistituzionale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'organismo di coordinamento per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, le relative problematiche, tanto che l'accordo del 2015 è stato revisionato il 30 novembre 2022 con un nuovo testo, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni. Tra le nuove disposizioni, particolarmente significativa è quella di cui all'art. 4 che, nel disciplinare i criteri per la tenuta delle liste di attesa prevede, tra quelli vincolanti per la prioritaria accoglienza in REMS, che le parti, ciascuna per le proprie competenze, si impegnano a ridurre gradatamente, sino ad azzerare le liste d'attesa, nonché a programmare e realizzare ogni iniziativa per prevenire la formazione di nuove liste, nel rispetto dei principi sanciti in materia dalla Corte costituzionale (sentenza n. 22 del 2022). Tra queste iniziative sono sempre assicurate quelle idonee a garantire la completa e sollecita disponibilità di tutti i posti per cui le singole REMS sono autorizzate. Rilevanti, inoltre, appaiono le norme dell'accordo che prevedono l'istituzione dei punti unici regionali (art. 3), la cabina di regia nazionale (art. 13), il sistema informativo per il monitoraggio del processo di superamento degli OPG (art. 14), le previsioni relative al progetto terapeutico riabilitativo individuale (PTRI), da garantire ad ogni persona destinataria di una misura di sicurezza per infermità psichica (art. 8) e le disposizioni inerenti alla collaborazione tra i servizi sanitari e la magistratura (art. 10).

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(7 febbraio 2025)

POGLIESE, BUCALO, RUSSO, SALLEMI. - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e della giustizia.* - Premesso che:

il gruppo Valtur ha rappresentato per decenni un pilastro dell'industria turistica nazionale, gestendo numerose strutture ricettive in Italia e all'estero, tuttavia, a causa di una grave crisi economico-finanziaria, nel 2011 Valtur è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, con la nomina di commissari straordinari;

obiettivo di tale procedura concorsuale, destinata alle imprese di grandi dimensioni in stato di crisi, è quello di risanare economicamente l'azienda garantendo la salvaguardia dei posti di lavoro;

il Tribunale di Trapani nel 2018 ha disposto la confisca dei beni delle società del gruppo Valtur, nell'ambito di un procedimento penale concluso con l'applicazione di misure di prevenzione antimafia nei confronti di

Carmelo Patti, ex proprietario del gruppo, con la conseguente nomina di un amministratore giudiziario;

nel 2024 la Corte di Appello di Palermo ha revocato la confisca restituendo i beni agli eredi di Carmelo Patti, riattivando la procedura di amministrazione straordinaria;

considerato che:

i commissari straordinari nominati nel 2011, dopo il loro reintegro e senza un'apparente motivazione, hanno rassegnato le proprie dimissioni;

oltre a non risultare redatto né depositato alcun bilancio annuale delle società del Gruppo, sono emersi dati critici in merito alla gestione del patrimonio aziendale, in particolare locazioni e vendite degli immobili a valori non congrui e con modalità potenzialmente lesive degli interessi dei creditori,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, risulti quale fosse il valore complessivo del patrimonio del Gruppo Valtur nel 2011, al momento dell'ammissione in amministrazione straordinaria e quale sia l'attuale consistenza patrimoniale;

quali attività operative e gestionali siano state effettivamente svolte durante il mandato dei commissari straordinari dimessi, quali motivazioni abbiano portato gli stessi a rassegnare le dimissioni dopo il loro reintegro, nonché quali iniziative siano state intraprese dai nuovi commissari straordinari per la valorizzazione del patrimonio immobiliare e la gestione del contenzioso legale in essere;

inoltre, quali attività siano state effettuate dall'amministratore giudiziario del Gruppo Valtur durante il periodo di applicazione della misura di prevenzione.

(4-01779)

(3 febbraio 2025)

RISPOSTA. - Il gruppo Valtur, sin dalla sua ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, avvenuta nel 2011, ha attraversato una serie di vicende poco chiare su cui si ritiene che sia necessario fare piena luce, vicende che hanno portato al depauperamento del patrimonio aziendale, distruggendo quello che era il più significativo *asset* del turismo nazionale.

Nel 2011, il patrimonio del gruppo includeva 12 strutture operative in Italia, alcune delle quali successivamente cedute a seguito di un programma di cessione autorizzato nel 2012. Tale programma è culminato, il 30 ottobre 2013, con la vendita di 6 strutture ricettive a Orovacanze S.r.l., per un corrispettivo di 9,6 milioni di euro. Nel novembre 2018, le quote e i beni del gruppo sono stati fatti oggetto di una misura di prevenzione patrimoniale, nell'ambito del procedimento nei confronti del proprietario di tali *asset*, instaurato innanzi al Tribunale di Trapani. Avverso tale misura è stato proposto ricorso in appello nell'interesse degli eredi dell'ex *patron* di Valtur e della procedura di amministrazione straordinaria del gruppo Valtur. Ne è conseguita la quiescenza, di fatto, dell'amministrazione straordinaria. L'ultima relazione periodica depositata si riferisce al primo semestre 2018. La confisca è stata poi revocata nel marzo 2024 dalla Corte di appello di Palermo, che ha disposto la restituzione dei beni. Tuttavia, i commissari straordinari, ripristinati in seguito alla revoca, hanno rassegnato le dimissioni poco dopo, dichiarando che il lungo periodo di inattività forzata e la mancanza di comunicazioni da parte dell'amministratore giudiziario rendevano impossibile la prosecuzione delle loro funzioni. La qual cosa ha sorpreso il ministro Urso. Pertanto, il Ministro ha attivato i meccanismi di controllo interno e le procedure per la nomina dei nuovi commissari che hanno subito predisposto le necessarie verifiche su quanto fosse accaduto.

Nel 2011, al momento dell'ammissione in amministrazione straordinaria del gruppo Valtur, il patrimonio netto risultava negativo per 105,3 milioni di euro, determinato da una perdita infrannuale di 144,2 milioni di euro e altre svalutazioni patrimoniali. Al momento del passaggio di consegne ai nuovi commissari nel settembre 2024, il patrimonio del gruppo presentava masse attive stimate in circa 100 milioni di euro, comprendendo *asset* immobiliari per 82 milioni di euro, secondo perizie risalenti al 2016, e disponibilità liquide per circa 20 milioni di euro. Tuttavia, lascia interdetti l'ammontare dei debiti maturati, poiché si è passati da circa 355 milioni di debiti nel 2010 a oltre 674 milioni nel 2018, mentre l'ammontare complessivo dei debiti ad oggi è ancora in fase di quantificazione da parte degli attuali commissari straordinari, attesa la totale mancanza di qualsiasi forma di rendicontazione da parte dell'amministratore giudiziale che era stato nominato con decreto del Tribunale di Trapani dell'8 novembre 2018, decreto con il quale è stata contestualmente disposta la confisca dei beni. Tali beni sono stati restituiti alla procedura di amministrazione straordinaria per effetto del decreto della Corte d'appello di Palermo 21 marzo 2024, che ha revocato la confisca disposta nell'ambito della procedura antimafia.

A ciò si aggiunga che appare quantomeno discutibile la richiesta, da parte della precedente terna di commissari straordinari, avvenuta nel dicembre 2011, di attivazione di una garanzia del tesoro dello Stato per un finanziamento di 50 milioni di euro, finalizzato a garantire la continuità aziendale. Tale garanzia è stata approvata, con successivo accredito di oltre 47 milioni di euro nell'ottobre 2012, per poi registrare, appena un anno dopo, la cessazione dell'esercizio dell'impresa e l'avvio della fase liquidatoria

del gruppo Valtur. Questa successione di eventi pone in evidenza la palese contraddittorietà tra gli obiettivi dichiarati nel programma della procedura e i risultati concretamente raggiunti. L'utilizzo di risorse così ingenti, a fronte di un orizzonte temporale gestionale tanto breve, rappresenta un esempio di scarsa pianificazione strategica e di insufficiente capacità di valutazione delle effettive prospettive di risanamento, che sconcerta e solleva ulteriori interrogativi. Difatti, il finanziamento non ha prodotto alcun miglioramento strutturale nella situazione aziendale, bensì si è concluso con l'escussione della garanzia pubblica da parte di MCC, aggravando ulteriormente lo stato passivo della società, già gravemente compromesso da scelte per lo meno discutibili.

Con riferimento all'operato dell'amministratore giudiziario, non si può che rappresentare lo stupore del Ministero in merito alle decisioni assunte, che appaiono in netto contrasto con l'obiettivo primario di valorizzazione degli *asset* aziendali e che evidenziano una gestione che definire inadeguata è un eufemismo.

In primo luogo, la quasi totalità degli immobili è stata concessa in locazione attraverso contratti caratterizzati da canoni significativamente inferiori ai valori di mercato. Ciò non solo ha determinato una rilevante perdita economica, ma ha altresì compromesso la possibilità di attrarre investitori interessati all'acquisizione degli *asset*, riducendone drasticamente l'*appeal* finanziario. Emblematico, a tal proposito, è il caso dei contratti relativi ai villaggi turistici di Isola Caporizzuto e Favignana. In questi accordi sono stati introdotti meccanismi di scomputo annuale delle quote percentuali dei lavori realizzati dai conduttori. Di conseguenza, le effettive entrate derivanti da tali contratti risultano notevolmente inferiori rispetto al canone stabilito, con un ulteriore danno economico per la procedura. A ciò si aggiunge la durata prolungata di tali contratti, davvero inusuale, per una procedura commissariale, che rende estremamente complesso il loro eventuale scioglimento, perpetuando una condizione di immobilismo gestionale che penalizza gravemente le prospettive di recupero economico del gruppo. Non meno rilevante è quanto emerso dall'analisi dei conti correnti bancari delle società del gruppo: numerosi conduttori risultano morosi per importi complessivi superiori a 500.000 euro.

I nuovi commissari straordinari, insediati nell'agosto 2024 a seguito delle inusuali dimissioni della precedente terna commissariale, si trovano a dover fronteggiare una situazione di estrema complessità, ereditando una gestione contrassegnata da criticità strutturali e decisioni poco lungimiranti e spesso discutibili sui cui risvolti e motivazioni si ritiene necessario fare ulteriori e più significativi accertamenti. Il contesto in cui operano è caratterizzato da un patrimonio aziendale già notevolmente depauperato, il cui valore residuo, esiguo e minato da scelte gestionali palesemente compromissorie, richiede interventi tempestivi e incisivi.

Consapevoli dell'urgenza di valorizzare al massimo le residue potenzialità del gruppo Valtur, i commissari hanno avviato una serie di iniziative di grande rilevanza strategica. Tra queste, spiccano le attività volte a regolarizzare la situazione catastale e urbanistica degli immobili, che versano in condizioni tali da precludere qualsiasi operazione di dismissione immediata, e il mandato conferito per aggiornare le perizie di valutazione, ormai obsolete, al fine di ottenere stime più realistiche e in linea con i mutamenti di mercato. Un aspetto cruciale del loro operato è rappresentato dalla valutazione delle opzioni per sciogliere quei contratti di locazione che, per la loro durata e per i canoni inferiori ai valori di mercato, si rivelano palesemente contrari agli interessi della procedura.

Parallelamente, i commissari stanno attivamente intraprendendo azioni legali per il recupero dei crediti vantati dal gruppo, che nella precedente gestione non erano state inspiegabilmente attivate, con l'obiettivo di aumentare le disponibilità liquide per far fronte agli obblighi verso il ceto creditorio. Particolare importanza riveste il risultato conseguito dalla nuova terna commissariale nella negoziazione di un tasso di remunerazione particolarmente favorevole per i conti correnti privi di vincoli di tutte le società del gruppo. Questa iniziativa dimostra chiaramente come un approccio tempestivo e competente avrebbe potuto, in passato, mitigare il gravoso peso economico che ha contribuito al dissesto finanziario del gruppo. Se simili iniziative fossero state condotte con pari celerità e attenzione già in precedenza, sarebbe stato possibile preservare risorse di fondamentale importanza per il risanamento e la stabilizzazione economica del gruppo che una volta era un *asset* fondamentale dell'industria turistica italiana.

L'impegno dei nuovi commissari straordinari, per quanto particolarmente gravoso, dimostra una chiara volontà di questo Ministero di affrontare con determinazione una situazione complessa e di cercare soluzioni che possano almeno limitare le conseguenze di una gestione pregressa inadeguata e dannosa, da cui emergono possibili profili di illegalità. Proprio per questo, si rassicura il Parlamento che le precedenti gestioni delle società e dei beni del gruppo Valtur saranno oggetto di un attento vaglio e, laddove dovessero emergere profili di responsabilità, saranno prontamente interessate della vicenda le autorità competenti, nella certezza che anche queste faranno come il Ministero quanto di loro competenza perché sia tutelato l'interesse pubblico, secondo criteri di rigore e legalità.

Il Ministro delle imprese e del made in Italy

URSO

(6 febbraio 2025)
